

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL LIBRO BIBLICO DI DANIELE  
LEZIONE 22

## La visione delle quattro bestie *Dn 7*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Inizia con il cap. 7 di *Dn* la seconda parte del libro. La prima parte (capp. 1-6) conteneva dei racconti, ora, in questa seconda parte (capp. 7-12) abbiamo le profezie.

Al cap. 2 di *Dn* c'era comunque qualcosa di profetico: il sogno dell'enorme statua fatto da Nabucodonosor e interpretato dal nostro profeta traccia la storia politica mondiale dalla Babilonia fino alla fine del mondo.

Il cap. 7, che ora esamineremo, presenta una visione profetica (avuta direttamente da Daniele) che è del tutto parallela al sogno del colosso al cap. 2. Diversi sono i simboli, ma le tappe della storia da essi rappresentati sono le stesse. In questa visione del cap. 7 si hanno però maggiori dettagli.

In questa seconda parte troviamo anche il genere apocalittico, per cui non ci stupiamo che ad interpretare le visioni profetiche sia un angelo, diversamente dalla prima parte in cui l'interprete era Daniele.

Il libro di *Daniele* è uno scritto profetico che assieme alla profezia accoglie alcuni elementi didattici e apocalittici, presentando così una complessità di generi letterari, bellamente intrecciati tra loro per l'edificazione del lettore.

Prima di iniziare l'esame del settimo capitolo sarà utile avere uno piccolo schema dell'intero libro:

Il libro di <i>Daniele</i>	
Parte storica Capitoli 1-6	Narra cinque fatti concernenti la vita di Daniele: 1. La sua introduzione alla corte di Nabucodonosor (cap. 1); 2. L'interpretazione del sogno della statua distrutta (cap. 2); 3. La pazzia di Nabucodonosor (cap. 4); 4. La morte di Baldassarre (cap. 5); 5. Daniele nella fossa dei leoni (cap. 6). Il cap. 3 narra un episodio riguardante i tre amici giudei di Daniele, gettati in una fornace.
Parte profetica Capitoli 7-12	Contiene quattro complesse visioni in cui si racconta da una parte la storia d'Israele fino all'epoca messianica e dall'altra la storia del mondo dalla Babilonia fino alla fine dei tempi.

*Dn* 7:1 Nel primo anno di Baldassar, re di Babilonia, Daniele fece un sogno, mentre era a letto, ed ebbe delle visioni nella sua mente. Poi scrisse il sogno e ne fece il racconto.

<sup>2</sup> Daniele disse: «Io guardavo, nella mia visione notturna, ed ecco scatenarsi sul mar Grande i quattro venti del cielo. <sup>3</sup> Quattro grandi bestie salirono dal mare, una diversa dall'altra. <sup>4</sup> La prima



era simile a un leone e aveva ali d'aquila. Io guardai, finché non le furono strappate le ali; fu sollevata da terra, fu fatta stare in piedi come un uomo e le fu dato un cuore umano. <sup>5</sup> Poi vidi una seconda bestia, simile a un orso; essa stava eretta



sopra un fianco, teneva tre costole in bocca fra i denti e le fu detto: "Alzati, mangia molta carne!" <sup>6</sup> Dopo questo, io guardavo e vidi un'altra bestia simile a un leopardo con



quattro ali d'uccello sul dorso; aveva quattro teste e le fu dato il dominio. <sup>7</sup> Io continuavo a guardare le visioni notturne, ed ecco una quarta bestia spaventosa, terribile, straordinariamente forte. Aveva grossi denti di ferro; divorava, sbranava e



stritolava con le zampe ciò che restava; era diversa da tutte le bestie precedenti e aveva dieci corna. <sup>8</sup> Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro piccolo corno davanti al quale tre delle prime corna furono divelte. Quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che pronunciava parole arroganti.

Di Baldassarre - Baldassar per *NR*, בִּלְשַׁצַּר (*belshatzàr*) nel testo aramaico - abbiamo già trattato nella lezione n. 19. Baldassarre fu l'ultimo sovrano della Babilonia e venne ucciso nel 539 a. E. V. quando gli eserciti di Ciro il Persiano penetrarono in Babilonia, conquistandola.

I REGNANTI DI BABILONIA			
A. E. V.	REGNANTE	NOTE	
605	Nabucodonosor II	Figlio di Nabopolassar, Nabucodonosor sale al trono e fonda una nuova dinastia babilonese.	Il periodo indicato dalla testa d'oro dell'enorme statua di <i>Dn</i> 2 è occupato dal grande Nabucodonosor II, dal 605 al 562 a. E. V..
562		Morte di Nabucodonosor II	
561-560	Evil-Merodac	Figlio di Nabucodonosor II, ucciso dopo una congiura	
559-556	Neriglissar	Usurpò il trono e morì dopo quattro anni	
556	Labashi-Marduk	Figlio di Neriglissar; regnò pochi mesi e fu poi depresso per una congiura	
555-539	Nabonedo	Usurpatore del trono; affidò la reggenza a suo figlio Baldassarre durante gli ultimi anni del suo impero	
549-539	Baldassarre	Figlio di Nabonedo e suo coreggente fino al 539, anno della caduta della Babilonia	

La datazione di *Dn* 7:1 ci fa quindi retrocedere - mentre proseguiamo la lettura di *Daniele* - all'anno 549 a. E. V., "nel primo anno di Baldassar, re di Babilonia".

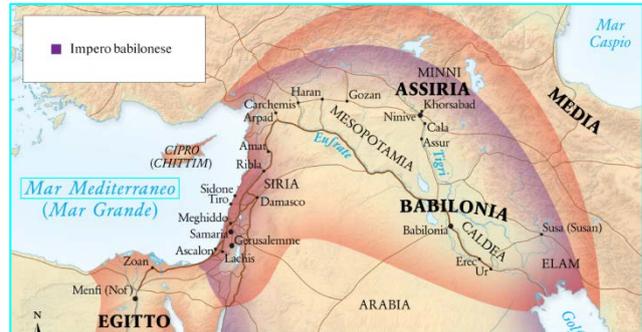
"Daniele fece un sogno [חֶלֶם (*khèlem*)] ... ed ebbe delle visioni [חֶשְׁוֶה (*khesvè*)]".

"Io, il Signore, mi faccio conoscere a lui [il profeta] *in visione* [בְּמַרְאֵה (*bamaràh*)], parlo con lui *in sogno* [בְּחֻלּוֹם (*bakhalòm*)]" (*Nm* 12:6). I due termini sono usati nel classico parallelismo ebraico che ripete lo stesso concetto con due espressioni diverse. "Sogno" e "visione" sono entrambi mezzi con cui Dio rivela la sua parola ai profeti. Anche nei testi di Ugarit la "visione" sta in parallelismo con "sogno". In *Dt* 13:1 il profeta e il sognatore sono posti sullo stesso piano: "Quando sorgerà in mezzo a te un profeta o un sognatore".

"Io guardavo [חָזַר הָיִיתִי (*hasèh havèt*), "vedente ero"], nella mia visione notturna". Il tempo verbale è all'imperfetto, mantenuto anche dalla *LXX* greca: ἐθεώρου (*etheòrun*), "ero

spettatore /guardavo”. L'imperfetto indica un'azione continuata nel passato. Il senso è: “Continuavo a guardare”. Il veggente è preso dalla sua visione, non smette di guardare.

Il “mar Grande” che Daniele vede è il Mediterraneo. Siamo però entrando nei simboli apocalittici, per cui il mar Grande è più che un riferimento geografico. Il v. 2 spiega che il mar Grande era agitato dai venti. Dice *Is 57:20*: “Gli empî sono come il mare agitato, quando non si può calmare”. Si



tratta dei malvagi della terra, delle masse umane alienate da Dio. Nell'*Apocalisse* giovannea viene spiegato che “le acque ... sono popoli, moltitudini, nazioni e lingue” (*Ap 17:15*). È nelle masse umane che prendono forma i governi e gli imperi politici; nel linguaggio apocalittico essi emergono dalle acque. In *Dn 7:2* il mar Grande è fortemente agitato, il che simboleggia l'irrequietudine delle nazioni. Analizzando la storia umana, stiamo infatti vedendo come gli imperi umani si susseguono; quando arrivano all'apice inizia il loro dissolvimento, proprio come nelle imponenti onde del mare.

Anche “i quattro venti del cielo” sono un simbolo apocalittico. In *Ap 7:1* troviamo “quattro angeli che stavano in piedi ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti della terra perché non soffiassero sulla terra, né sopra il mare, né sugli alberi”. In *Ger 4:13* l'invasione dei caldei era stata paragonata a un vento impetuoso: “L'invasore sale come fanno le nuvole; i suoi carri sono come un turbine ... siamo devastati!”. Qui in *Dn* “i quattro venti del cielo” che agitano il mare sono un simbolo efficace delle sollevazioni umane che rivoluzionano gli assetti politici dei popoli.

Compreso ciò, non è poi difficile individuare nelle “quattro grandi bestie” salite dal mare quattro governi politici. In ogni caso, *Dn 7:23* ci dà la chiave interpretativa perché vi è detto che “la quarta bestia è un quarto regno sulla terra”. Quindi, le bestie rappresentano dei regni. Un'attenta analisi mostrerà che queste quattro bestie corrispondono alle prime quattro sezioni della grande statua (testa, torace, cosce, gambe) del cap. 2 di *Dn*. Perché allora simbolismi così diversi?

*Dn 2* Grande statua Visione data ad un sovrano pagano (Nabucodonosor)

*Dn 7* Quattro bestie Visione data ad un profeta di Dio Altissimo (Daniele)

Metalli, secondo la concezione umana del potere

Bestie selvagge e mostruose, secondo la concezione di Dio

Ciascun impero ha le sue proprie caratteristiche (etniche, culturali, geografiche, politiche), come i quattro metalli e le quattro bestie. Le “quattro grandi bestie [che] salirono dal mare” sono “una diversa dall'altra”.



Le quattro bestie sono:

1. Un leone con ali d'aquila;
2. Un orso con tre costole in bocca;
3. Un leopardo con quattro teste e quattro ali d'uccello;
4. Una bestia con dieci corna e grossi denti di ferro.

Si noti che non si tratta proprio di un leone, di un orso e di un leopardo. Daniele dice per ciascuna della prime tre che è “simile”, gli assomiglia. La quarta bestia poi non assomiglia neppure a uno degli animali noti. Si tratta dunque di quattro bestie che in natura non esistono. Tutte e quattro sono fameliche, hanno un istinto divoratore. Con un gioco di parole potremmo dire che gli animali della natura mangiano per vivere, ma queste quattro bestie innaturali vivono per divorare.

## La prima bestia

“La prima era simile a un leone” (v. 4). Il leone era uno dei simboli babilonesi. Esso figura



anche sulla strada processionale della stupenda porta di Ishtar (foto a destra), conservata a Berlino nel Pergamonmuseum (Museo di Pergamo). Una



profezia di Geremia così parla dei caldei che stavano per aggredire il Regno di Giuda: “Un leone balza fuori dal folto bosco, un distruttore di nazioni si è messo in marcia, ha lasciato il suo luogo, per ridurre il tuo paese in desolazione, al punto che le tue città saranno rovinate e prive d'abitanti”. - *Ger 4:7*.

Nella Bibbia quasi tutti i riferimenti al leone hanno valore simbolico:

- In senso positivo. La nazione d'Israele, le singole tribù giudaiche e quella di Gad sono profeticamente paragonate a dei leoni (*Nm 23:24;24:9; Gn 49:9; Dt 33:20; cfr. 2Sam 17:10; 1Cron 12:8; Pr 28:1*). Dio stesso si paragona ad un leone (*Os 5:14;11:10;13:7-9*). Il messia, Yeshùa, appare come il Leone della tribù di Giuda (*Ap 5:5*). Il leone, simbolo di coraggiosa giustizia, è connesso alla presenza e al trono di Dio. - *Ez 1:10;10:14; Ap 4:7*.
- In senso negativo. Il leone è un animale feroce, un rapace, un predatore. Per queste sue caratteristiche il leone si presta anche per rappresentare i malvagi (*Sl 10:9*) e le persone che si oppongono a Dio e al suo popolo (*Sl 22:13;35:17;57:4; Ger 12:8*). Ma

anche i falsi profeti (*Ez 22:25*), il maligno (*1Pt 5:8*) e – ciò che qui più ci interessa – i sovrani malvagi (*Pr 28:15; Sof 3:3*). La potenza mondiale babilonese è quindi ben rappresentata dalla bestia simile al leone di *Dn 7:4*.

Questa bestia “*simile a un leone*” vista in visione da Daniele “aveva ali d'aquila”. Le potenti ali dell'aquila ben raffigurano la velocità predatrice con cui Nabucodonosor estese il suo potere nell'area mesopotamica.

Alla feroce bestia furono poi “furono strappate le ali”, segno che indica l'inizio della sua decadenza. Lo *strappo* delle ali descrive bene la fulminea caduta della Babilonia al tempo di Baldassarre.

Il fatto che “le fu dato un cuore umano” sta a significare la sua perdita dell'indole leonina, perché non ha più il cuore del leone. L'uomo non è un leone e “il più valoroso, anche se avesse un cuor di leone, si avvilerà”. - *2Sam 17:10*.

## La seconda bestia

La “seconda bestia, simile a un orso” (v. 5) viene dopo la prima, non è sua contemporanea,



e ciò vale per tutte e quattro le bestie, che sono consecutive; infatti Daniele le numera a mano a mano che salgono dal mare. La storia ci mostra che una volta venuta meno la potenza leonina della Babilonia, fu la Media-Persia a prendere il suo posto. L'aspetto rude dell'orso si presta bene ad indicare la differenza con l'eleganza del leone babilonese. Come ci spiegano gli storici, i persiani furono i più barbari fra i conquistatori; le loro leggi erano crudeli e perfino criminali. Dario il Medo, salito al potere, fece crocifiggere i notabili. La voracità dell'orso, che è insaziabile, pure ben descrive la Media-Persia.

Questa bestia simile ad un orso, ci è detto, “stava eretta sopra un fianco”. Ciò indica che la Persia aveva un ruolo preponderante nell'impero medo-persiano. L'orso medo-persiano poggiava su un lato, sulla Persia.

La seconda bestia “teneva tre costole in bocca fra i denti” (v. 5). Potrebbero queste tre costole indicare l'enfatizzazione (tre) delle conquiste mede-persiane? Forse, ma più verosimilmente sembrano indicare le tre principali conquiste della Media-Persia: Ciro II conquistò la Babilonia nel 539 a. E. V.,



estendendo il suo dominio fino alla Palestina; suo figlio Cambise II occupò l'Egitto nel 525; sempre Ciro II annesse la Lidia (su cui regnava Creso) nel 546 a. E. V..

All'invito "alzati, mangiata molta carne!", l'orso risponde divorando le nazioni che sottomette. Si tratta del via libera che Dio concede alla Media-Persia per conquistare soprattutto la Babilonia. Dio aveva impiegato la potenza babilonese per punire i disubbidienti giudei, ma ora tocca alla Babilonia ricevere il castigo, perché i giudei erano pur sempre il popolo di Dio.

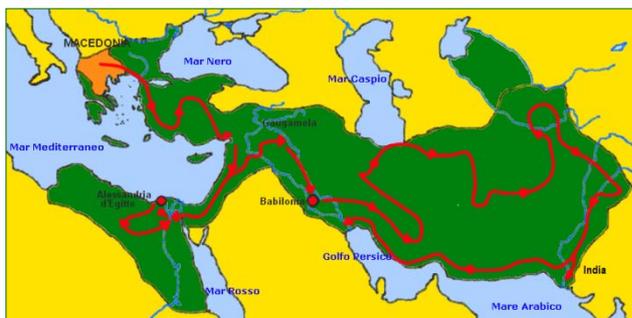
## La terza bestia

La terza bestia è "simile a un leopardo" (v 6). Come il ventre e le cosce di bronzo del colosso sognato da Nabucodonosor, questo leopardo simboleggia la Grecia



nella successione dei suoi governanti macedoni a partire

da Alessandro Magno. Se l'orso contrastava con il leone, il leopardo contrasta ancora di più con l'orso. L'agilità e la velocità del leopardo rispecchiano bene la rapida



avanzata di Alessandro il Grande. Egli conquistò *in soli dodici anni* l'intero Impero Medo-Persiano, dall'Asia Minore all'Egitto e fino agli attuali Pakistan, Afghanistan e India settentrionale, fino ai confini della Cina. Le "quattro ali d'uccello sul dorso" danno ulteriormente il senso della velocità delle conquiste greche.

Questa bestia "aveva quattro teste": dopo una ventina d'anni dalla morte di Alessandro, l'impero più vasto che fosse mai esistito fu frazionato in *quattro* monarchie indipendenti.

## La quarta bestia

"Ed ecco una quarta bestia spaventosa, terribile, straordinariamente forte" (v. 7). Questa bestia eccezionale "era diversa da tutte le bestie precedenti".



Per lei ci sono una profusione di aggettivi e verbi:

- Spaventosa, terribile, straordinariamente forte;
- Divorava, sbranava e stritolava.

Si tratta dell'Impero Romano. Un po' alla volta esso conquistò le quattro parti in cui era stato diviso l'impero greco. Nel primo secolo della nostra era Roma era ancora la potenza mondiale dominante. Con la sua tremenda forza militare sottometteva ogni terra che incontrava sul suo cammino, arrivando a estendere il suo impero alle Isole Britanniche e a gran parte dell'Europa, incluso il Mediterraneo, e dominando fin oltre la Babilonia, fino al Golfo Persico.



“Aveva dieci corna”, proprio come le dieci dita dei piedi della statua sognata da Nabucodonosor. Vedremo più avanti cosa simboleggiano.

Poi accade qualcosa a questa bestia mostruosa: “Ecco spuntare in mezzo a quelle [dieci corna] un altro piccolo corno” (v. 8). Anche ciò lo analizzeremo più avanti.

*Dn 7:*<sup>9</sup> Io continuai a guardare e vidi collocare dei troni, e un vegliardo sedersi. La sua veste era bianca come la neve e i capelli del suo capo erano simili a lana pura; fiamme di fuoco erano il suo trono, che aveva ruote di fuoco ardente. <sup>10</sup> Un fiume di fuoco scaturiva e scendeva dalla sua presenza; mille migliaia lo servivano, diecimila miriadi gli stavano davanti. Si tenne il giudizio e i libri furono aperti.

Colpo di scena. Cambia tutto. Appare il tribunale di Dio. Al Sommo Giudice dell'intero universo è riservato lo scanno centrale. Con il tipico concretismo ebraico (che agli occidentali appare assai poco poetico), Dio è descritto come un “vegliardo” (v. 9, *NR*). Il testo aramaico ha עֲתִיּוֹת יוֹמִין (*atiyot yomiyn*), “antico [di] giorni”. Il salmista canta a Dio: “Da eternità in eternità, tu sei Dio” (*Sl* 90:2). Tutto lo descrive come antichissimo; i suoi capelli sono candidi. La sua purezza è simboleggiata dalla veste “bianca come la neve”. Le ruote danno l'idea di un continuo movimento, simboleggiando l'onniscienza e l'onnipotenza divine. In *Ez* 1, che parla della gloria di Dio, le ruote del trono divino sono piene di occhi (v. 18). È intuitivo intravedere nelle “mille migliaia” e nei “diecimila miriadi” che “gli stavano davanti” gli esseri angelici.

Alla fine del v. 10 il testo aramaico dice: “Il tribunale sedette e dei libri furono aperti”: דִּינָא יְתִב וְסִפְרִין פְּתִיחוּ (*dynà yetiv vesifriyn petiykhu*).

Questa scena ci rammenta quella di *Ap* 20:11,12: “Poi vidi un grande trono bianco e colui che vi sedeva sopra ... I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita”.

## I tre libri celesti di cui parla la Sacra Scrittura

❶ **Il Libro della Vita** - סֵפֶר חַיִּים (*sèfer khayìym*). Ne parla il salmista che, riferendosi ai peccatori e nemici di Dio, così prega il Signore: “Siano cancellati dal libro della vita e non siano iscritti fra i giusti” (*Sl* 69:28). Il parallelismo di questo passo ci fa dedurre che in questo libro (che è menzionato anche in *Es* 32:32,33) sono scritti i nomi dei giusti. Il nome degli eletti non viene cancellato “dal libro della vita” (*Ap* 3:5). Chi non è “trovato scritto nel libro della vita” è “gettato nello stagno di fuoco”, a sua totale distruzione. - *Ap* 20:15.

❷ **Il Libro della Morte**. L'esistenza di questo secondo libro celeste è dedotta da *Ap* 20:12: “Vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere”. Qui si accenna ad almeno due libri (“i libri furono aperti”) e ad “un *altro* libro che è il libro della vita”. Come minimo si tratta quindi di tre libri. Siccome nella Bibbia troviamo menzione solo del Libro della Vita e del Libro del Ricordo, non rimane che un terzo libro, quello menzionato qui in *Ap* 20:12 e che potremmo definire il Libro della Morte.

❸ **Il Libro del Ricordo** - סֵפֶר זְכוֹרוֹן (*sèfer sikaròn*). Di questo libro ne parla *Mal* 3:16: “Un libro è stato scritto davanti a lui, per conservare il ricordo di quelli che temono il Signore e rispettano il suo nome”. Ne parla anche il salmista in *Sl* 56:8: “Tu conti i passi della mia vita errante ... non le registri forse nel tuo libro?”.

---

Il destino finale di ciascuna persona può essere solo uno di questi due: vita eterna o annientamento eterno. Yeshùa infatti spiegò: “Questi andranno allo stroncamento [κόλασιν (*kòlasin*), “potatura/recisione”] eterno, ma i giusti alla vita eterna” (*Mt* 25:46, *TNM*: cfr. *Rm* 2:6-8). I libri celesti – che non sono libri materiali ma indicano, nel linguaggio concreto ebraico, le registrazioni di tutte le azioni umane – contengono tutte le memorie delle azioni di ciascuna persona, buone o cattive che siano.

*Dn* 7:<sup>11</sup> Io guardavo ancora, a motivo delle parole arroganti che il corno pronunciava; guardai fino a quando la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto, gettato nel fuoco per essere arso.<sup>12</sup> Le altre bestie furono private del loro potere; ma fu loro concesso un prolungamento di vita per un tempo determinato.

Il corno in questione è quello del v. 8, il “piccolo corno davanti al quale tre delle prime



[dieci] corna furono divelte”; “quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che pronunciava parole arroganti” (*Ibidem*).



Per la continua azione nefasta di questo piccolo corno che era spuntato sull'orrenda quarta bestia, la bestia stessa è uccisa e distrutta nel

fuoco con una decisione divina risolutiva, perché quel piccolo corno era stato prodotto proprio dalla bestia. Ciò ci richiama alla mente *Ap* 19:20: “La bestia fu presa, e con lei fu preso il falso profeta che aveva fatto prodigi davanti a lei, con i quali aveva sedotto quelli che avevano preso il marchio della bestia e quelli che adoravano la sua immagine. Tutti e due furono gettati vivi nello stagno ardente di fuoco e di zolfo”; si tratta, in *Apocalisse*, della “bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e sulle teste nomi blasfemi” (*Ap* 13:1), quella che “deve salire dall'abisso e andare in perdizione” (*Ap* 17:8), e che Giovanni aveva già visto “salire dal mare”. - *Ap* 13:1.

Si noti la differenza, in *Dn* 7:11,12, tra la fine che fa la quarta bestia e le altre tre. Il v. 12 inizia nel testo aramaico con un prefisso che *NR* trascura e non traduce: וּשְׂאָר חַיִּוְתָא (*usheàr khevata*), “e resto [di] bestie”. Il prefisso *u* (י), che normalmente indica la congiunzione “e”, qui assume la sfumatura di una contrapposizione, resa così da *TNM*: “Ma [י (u)] in quanto al resto delle bestie ...”. La quarta “bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto ...” *ma* (י, u) “le altre bestie furono private del loro potere; ma [י (ve), equivalente a י (u)] fu loro concesso un prolungamento di vita per un tempo determinato”. In pratica, quando la quarta bestia (che rappresenta Roma) è annientata, le altre tre bestie (Babilonia, Media-Persia e Grecia) *esistono ancora, ma private del loro potere*. Per meglio dire, i popoli delle tre potenze rappresentate da quelle tre prime bestie esistono ancora, nonostante le tre potenze siano scomparse dalla storia. Oggi quei popoli si chiamano iracheni, iraniani e greci. Sulla scena mondiale, politicamente non contano nulla, perché “furono private del loro potere”; ma ci sono ancora, perché “fu loro concesso un prolungamento di vita”. Ciò avviene tuttora, perché la quarta bestia è ancora in vita. Il passo danielico ci dice di più, e ce lo dice proprio attraverso ciò che non dice. Parlando al passato - perché la visione contempla ciò che per noi è ancora futuro ma nella visione profetica è già accaduto – ci è detto che la quarta “bestia fu uccisa”. E poi? Poi non c’è una quinta bestia. Partendo dalla Babilonia, la storia umana vede il potere di soli quattro imperi bestiali: Babilonia, Media-Persia, Grecia e Roma. Noi siamo nel tempo finale, la quarta bestia non è ancora stata annientata, Roma sta ancora continuando ad imperare, sebbene in una forma diversa.

*Dn* 7:13 Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figlio d'uomo; egli giunse fino al vegliardo e fu fatto avvicinare a lui; <sup>14</sup> gli furono dati dominio, gloria e regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto.

Al posto di una quinta bestia, che non c’è e non si sarà, si presenta sulla scena qualcun altro. Si tratta di “uno simile a un figlio d'uomo” che viene sulle nuvole. L’espressione aramaica è בַּר אֲנָשׁ (*bar enàsh*) e corrisponde all’ebraico בֶּן-אָנוּשׁ (*ben-enòsh*). – Cfr. *Sl* 144:3.

È intuitivo vedere in questa figura celeste il Figlio di Dio, Yeshùà, il Messia. Questa espressione compare un’ottantina di volte nelle Scritture Greche; nei Vangeli si riferisce sempre a Yeshùà, che la usò per riferirsi a se stesso.

**“Il figlio dell’uomo” - ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου (o *yìòs tù anthròpu*) – nelle Scritture Greche**

Yeshùà era davvero un essere umano, un “figlio dell’uomo”, espressione che nella Bibbia indica un ‘figlio del genere umano’, un essere umano (cfr. *Sl* 80:17;146:3; *Ger* 49:18, 33), infatti egli era “nato da donna”. - *Gal* 4:4; cfr. *Lc* 1:34-36.

Anche le nuvole sono associate a Yeshùà nelle Scritture Greche:

- “Mentre egli parlava ancora, una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo». - *Mt 17:5*.
- “Mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi”. - *At 1:9*.

Il tempo delle bestie è finito. Ora arrivano “dominio, gloria e regno”; le genti di ogni popolo, nazione e lingua avranno “un dominio eterno che non passerà”, “un regno che non sarà distrutto”.

*Dn 7:15* Quanto a me, Daniele, il mio spirito fu turbato dentro di me e le visioni della mia mente mi spaventarono. <sup>16</sup> Mi avvicinai a uno dei presenti e gli chiesi il vero senso di ciò che avevo visto. Egli mi rispose e mi diede l'interpretazione delle visioni: <sup>17</sup> "Queste quattro grandi bestie sono quattro re che sorgeranno dalla terra; <sup>18</sup> poi i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, eternamente".

<sup>19</sup> Allora volli conoscere la verità intorno alla quarta bestia che era diversa da tutte le altre, straordinariamente terribile, che aveva denti di ferro e unghie di bronzo, che divorava, sbranava e calpestava il resto con le zampe. <sup>20</sup> Chiesi pure spiegazioni delle dieci corna che aveva sul capo, del corno che spuntava e davanti al quale ne erano caduti tre; quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti, e appariva maggiore delle altre corna. <sup>21</sup> Io vidi quel corno fare guerra ai santi e avere il sopravvento, <sup>22</sup> finché non giunse il vegliardo. Allora il potere di giudicare fu dato ai santi dell'Altissimo, e venne il tempo che i santi ebbero il regno.

<sup>23</sup> Ed egli mi disse: "La quarta bestia è un quarto regno sulla terra, diverso da tutti i regni, che divorerà tutta la terra, la calpesterà e la frantumerà. <sup>24</sup> Le dieci corna sono dieci re che sorgeranno da questo regno; e dopo quelli, sorgerà un altro re, che sarà diverso dai precedenti e abatterà tre re. <sup>25</sup> Egli parlerà contro l'Altissimo, affliggerà i santi dell'Altissimo, e si proporrà di mutare i giorni festivi e la legge; i santi saranno dati nelle sue mani per un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo. <sup>26</sup> Poi si terrà il giudizio e gli sarà tolto il dominio; verrà distrutto e annientato per sempre. <sup>27</sup> Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto tutti i cieli saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo; il suo regno è un regno eterno, e tutte le potenze lo serviranno e gli ubbidiranno".

<sup>28</sup> Qui finisce il racconto. Quanto a me, Daniele, fui molto spaventato dai miei pensieri e il mio volto cambiò colore. Ma conservai tutto questo nel mio cuore».

Siamo giunti al punto che è rimasto poco chiaro finora: che cosa rappresentano le dieci corna e l'undicesimo corno della quarta bestia? Daniele stesso non lo aveva ancora capito, tanto che ora chiede raggugli.

“Le dieci corna sono dieci re che sorgeranno da questo regno”, ovvero dalla quarta bestia (tutte le “quattro grandi bestie sono quattro re”, v. 19). Si noti: “Sorgeranno da”, il che significa che la quarta bestia (Roma) è stata dissolta, ma la bestia romana opera ancora attraverso le sue dieci corna più una. È per questo che essa “era diversa da tutte le altre, straordinariamente terribile” (v. 19). Anche l'undicesimo corno è “un altro re, che sarà diverso dai precedenti e abatterà tre re”, cioè tre corni (v. 24). Chi o cosa rappresentano questi 11 corni? Dell'undicesimo ci è detto, al v. 25, che:

- “Parlerà contro l'Altissimo”;
- “Affliggerà i santi dell'Altissimo”;

- “Si proporrà di mutare i giorni festivi e la legge”;
- “I santi saranno dati nelle sue mani per un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo”.

La risposta alla domanda chi o cosa rappresentano questi 11 corni richiede uno studio approfondito, che affronteremo nella prossima lezione.

